

Racket nel Tirreno, quattro condanne Pene dimezzate ed un'assoluzione

È stata necessaria una camera di consiglio “fiume” per arrivare alla sentenza del processo scaturito dall'operazione black-out che ha raccontato le estorsioni ed i tentativi di estorsione ai danni di commercianti ed operatori economici della zona tirrenica. Dopo sette ore i giudici del Tribunale di Patti sono usciti con una sentenza che prevede quattro condanne ed una assoluzione ma anche con un'ordinanza che dispone uria nuova perizia fonica.

Il Tribunale, composto dai giudici Maria Scolaro (presidente), Onofrio Laudario ed Anna Imparato, ha condannato a nove anni il tortoriciano Vincenzo Bontempo Scavo che è stato condannato anche al pagamento di una multa di 1800 euro.

Alfio Cammareri di Frazzanò è stato condannato a sei anni e mille euro di multa con la concessione delle attenuanti generiche mentre Saverio Sanfilippo Scena residente a Maniace è stato condannato a sei anni e otto mesi e 1200 euro di multa. Condanna a tre anni e quattro mesi per Diego Antonino Ioppolo di Sinagra che ha avuto concesse le attenuanti. La sentenza prevede anche l'unica assoluzione per Carmelo Casella di Brolo così come aveva chiesto il pubblico ministero Ezio Arcadi che invece per gli altri quattro imputati aveva proposto pesanti condanne per oltre cinquanta anni di carcere. Subito dopo la sentenza, i giudici hanno letto un'ordinanza con la quale si dispone una nuova perizia fonica su alcune intercettazioni finite nel processo. Questo era stato uno dei nodi più discussi al collegio di difesa rappresentato dagli avvocati Carmelo Occhiuto, Alessandro Pruitt, Claudio Faranda e Armando Geraci. La difesa aveva sollevato un'eccezione sull'inutilizzabilità della perizia fonica effettuata dal professore Leopoldo Favarolo.

Il Tribunale l'ha accolta nominando un nuovo perito di Padova, l'ingegnere Vincenzo Filaccia, al quale sarà conferito l'incarico nell'udienza fissata per domani presso il tribunale di Patti. L'inchiesta giudiziaria condotta dal sostituto procuratore Ezio Arcadi che era sfociata nell'operazione Black out ruota attorno alle estorsioni ad imprenditori e professionista ai quali non sarebbe chiesto soltanto denaro ma anche delle prestazioni legate allo loro professione. Secondo quanto accertarono gli investigatori nella rete finirono un imprenditore di Capri Leone, il titolare di un club privato ed un commercialista di Capo d'Orlando.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS